

I giovani, le studentesse e gli studenti di questo paese vivono una fortissima condizione di malessere psicologico, oltre che di costante repressione dei loro bisogni e marginalizzazione sociale.

La scuola è inevitabilmente la rappresentazione di una società stressante, competitiva e meritocratica, tuttavia il tema del benessere psicologico studentesco è raramente affrontato dall'opinione pubblica nelle discussioni riguardo i luoghi della formazione e conseguentemente non esistono, nella maggior parte dei casi, reali tutele nelle scuole.

Fenomeni di stress e ansia provati dalle studentesse e dagli studenti sono oltremodo aumentati durante la fase pandemica e il ricorso alla Didattica a Distanza e costituiscono una reale emergenza sociale del paese. Esistono già diversi studi, con percentuali notevolmente preoccupanti, in merito al rischio di sviluppare disturbi psico-comportamentali più severi e con un'incidenza maggiore rispetto ai livelli pre pandemici.

Tuttavia, anche nel contesto pre pandemico, gli studenti italiani risultavano essere tra i più stressati. **Dal rapporto Ocse sul benessere scolastico (2017) si evince che tra i quindicenni italiani, il 70%, pur avendo studiato ed essendo preparato, provava molta ansia quando deve sostenere un test.** Il modello scolastico vigente, infatti, risulta alienante e poco formativo e costringe gli studenti a vivere il mondo della scuola in modo competitivo e stressante.

Nel dicembre 2021 abbiamo svolto l'inchiesta studentesca "Scuole e benessere psicologico" su un campione di 3651 studenti e abbiamo riscontrato una situazione di estrema difficoltà e sofferenza.

Una delle principali cause di ansia e stress nelle scuole è rappresentato dalla valutazione: **più di sei studenti su dieci affermano di aver avuto attacchi di ansia, di panico o vomito prima di un'interrogazione o di una verifica scritta.** L'eccessivo carico di significato e di pressione alla valutazione è ben sottolineato dal fatto che **l'83% degli intervistati afferma che una valutazione, positiva o negativa che sia, determina palesemente il proprio umore per il resto della giornata.**

Dall'inchiesta emerge tuttavia una scarsa attenzione dell'istituzione scolastica alla salute mentale: nell'83% dei casi non sono mai state organizzate attività o momenti di consapevolizzazione sul tema, utile anche a combattere lo stigma.

Solo un intervistato su tre afferma che i propri docenti si preoccupano del loro benessere psicologico e di metterli a proprio agio.

L'autorizzazione obbligatoria da parte dei genitori per accedere allo sportello psicologico funge da potente deterrente nella fruizione di tale servizio. **Solo il 12,5% delle persone da noi intervistate si sono rivolte allo sportello psicologico almeno una volta nella propria carriera scolastica**, spesso sottolineando il troppo poco tempo a disposizione o le enormi liste d'attesa.

Con l'insediamento del nuovo governo abbiamo assistito al cambio del nome del Ministero della Pubblica Istruzione, trasformatosi in Ministero dell'Istruzione e del Merito: una scelta gravissima e che non possiamo accettare in nessun modo. **Formarsi non è una gara, è un**

percorso collettivo e di comunità; l'istruzione non è un servizio, è un diritto, e in quanto tale deve essere garantito a tutti in maniera ugualmente accessibile.

Come giovani ci troviamo a vivere in contesto in cui viene prioritariamente messa al centro la logica del profitto, del risultato, della frenesia, della precarietà lavorativa ma anche relazionale e abitativa, possiamo forse definirla una precarietà esistenziale.

Le logiche del merito e della competizione non vanno che ad alimentare le sensazioni di ansia e stress sistemiche ed emerse dai dati della nostra inchiesta, inficiando ulteriormente sul percorso formativo e sulle vite dei ragazzi, che arrivano a togliersi la vita per l'impossibilità di sostenere tale peso sociale.

E' per noi questa l'emergenza su cui la politica deve porre l'attenzione, in maniera urgente e imprescindibile: quella del fortissimo malessere psicologico presente ad oggi tra le studentesse e gli studenti del paese. **Attenzionare questa emergenza sociale non significa immaginare ulteriori misure con cui reprimere ulteriormente le manifestazioni dei disturbi psicologici, ma costruire assieme alle organizzazioni studentesche le risposte concrete per invertire il fenomeno.**

Ogni forma di violenza commessa contro chiunque ha alla radice una forma di malessere individuale e la comunità scolastica deve essere necessariamente la dimensione in cui si costruisce un clima di inclusività, rispetto reciproco, decostruzione dell'ideologia della violenza.

La violenza e le esplicitazioni del malessere non si combattono con la repressione ma con la tutela degli individui, ripensando totalmente l'attuale modello scolastico, cambiando la didattica e l'attuale sistema di valutazione, dando maggior peso al processo più che al risultato, combattendo l'ideologia del merito, della competizione e l'idea che ci siano "studenti buoni" e "studenti cattivi", "secchioni" e "somari".

Il 10,11 e 12 febbraio come Unione Degli Studenti abbiamo organizzato un'assemblea nazionale studentesca ed il tema del benessere psicologico e della creazione di scuole inclusive ha rivestito un ruolo centrale all'interno delle assemblee, che hanno visto centinaia di studenti da tutto il paese confrontarsi e costruire una proposta per una scuola migliore, partecipata e che non lasci indietro nessuno.

Da anni ci riuniamo in assemblee nelle nostre scuole e nelle nostre città, scendiamo in piazza portando avanti proposte per ripensare il modello educativo del nostro paese - in crisi da anni - ma la politica sceglie costantemente e sistematicamente di ignorare le nostre richieste ed i nostri bisogni, non dandoci mai delle risposte concrete alle problematiche che mettiamo in luce.

Pensiamo sia improrogabile un intervento per contrastare il crescente aumento di disturbi psicologici tra i giovani innanzitutto creando un ambiente scolastico di cooperazione tra gli studenti e di rispetto delle pluralità, per contrastare ogni forma di aggressione e violenza a sfondo omoblesbotransfobico, razziale ed ogni episodio di bullismo.

Tutte le componenti sociali della scuola devono ripensare e richiedere un sistema realmente tutelante, accessibile, che abbia come risultato un percorso formativo non basato sulla competizione: **è necessario uscire da un'ottica meritocratica e porre la salute studentesca, fisica e psicologica, come cardini del sistema scolastico.**

E' fondamentale avviare un percorso di ripensamento del sistema didattico del nostro paese, mettendo al centro anche nuove metodologie didattiche come l'educazione fra pari, l'interdisciplinarietà, il rapporto con il territorio, l'utilizzo di laboratori scolastici, la scrittura collegiale del Piano dell'Offerta Formativa, garantendo la centralità degli individui in quanto tali e delle loro passioni e interessi.

Come emerso dall'inchiesta da noi condotta la valutazione ha un ruolo di primo piano nello sviluppo di ansia e stress nelle studentesse e negli studenti del paese.

Riteniamo dunque improrogabile immaginare una riforma della valutazione al fine di restituire a quest'ultima un ruolo didattico e non punitivo, competitivo e performativo. Rivendichiamo innanzitutto l'introduzione di una valutazione narrativa: un confronto tra docente e studente riguardo le eventuali lacune di quest'ultimo e un approfondimento sulle cause di determinate difficoltà.

Le studentesse e gli studenti sostengono una sorta di monopolio dei propri tempi di vita nelle mani della scuola e viene loro impedito di poter approfondire altre loro passioni o inclinazioni. **La nostra proposta è di avviare una riduzione del pesante carico di lavoro da svolgere a casa e delle attività scolastiche svolte al di fuori dell'orario scolastico** (come i PCTO). Riteniamo altrettanto importante che siano le stesse istituzioni scolastiche a dover favorire iniziative extra scolastiche che possano permettere a tutte e tutti di approfondire i propri interessi personali.

Le condizioni di bisogno materiale sono un altro motivo di stress. La mancanza di risorse economiche insieme ad altre concause si traduce in un'elevata percentuale di dispersione scolastica (13,1% nel 2020, ovvero 543 mila giovani), che vedi picchi nei territori e nei ceti sociali più fragili del paese. Anche l'estrema dipendenza economica dal contesto familiare può essere causa di ansia.

La nostra proposta è prevedere un reddito di formazione, composto da una forma indiretta e una diretta. Quella indiretta riguarda la gratuità dei servizi ai quali possono accedere le studentesse e gli studenti: dai libri di testo (attraverso il comodato d'uso) ai trasporti ma anche per quanto riguarda l'accesso a iniziative culturali come a musei e teatri. Il reddito diretto è necessario per emancipare gli individui dal reddito familiare.

Il contesto quotidiano nel quale si svolge l'attività formativa ha un ruolo centrale nella tutela delle persone. **Per questo pensiamo che vi sia la necessità di garantire un clima inclusivo negli istituti scolastici attraverso differenti modalità di intervento**, quali iniziative volte al supporto fra pari, percorsi di sensibilizzazione e rottura degli stigma sociali in merito al tema della salute mentale, codici anti molestia per studentesse, studenti e tutto il personale della scuola, carriere alias, percorsi di educazione sessuale, all'affettività e orientata al consenso e al piacere e la possibilità di colloqui individuali tra docenti e studenti.

Per completare il quadro degli interventi per noi necessari **sottolineiamo l'istituzione di sportelli psicologici e consultori all'interno delle scuole** che, attraverso le figure professionali, non solo supportino gli individui in stato di estremo bisogno ma che possano intraprendere percorsi con tutti i diversi soggetti presenti a scuola anche rispetto alla sessualità e alla conoscenza del sé. Pensiamo che sia necessario coadiuvare con queste figure professionali i percorsi di sensibilizzazione e rottura dello stigma.

Riteniamo fondamentale eliminare la necessità dell'autorizzazione da parte dei genitori delle studentesse e degli studenti per accedere a questi servizi e che siano previsti anche in orari extrascolastici per evitare che si perdano attività didattica e dall'altro per garantire la privacy nell'accesso.

Partendo dall'inchiesta e dai numerosi momenti di dibattito che come organizzazione studentesca abbiamo avuto negli ultimi anni riteniamo che queste debbano essere le principali linee d'intervento per quanto riguarda la salute mentale all'interno delle scuole del paese.

Pensiamo che sia ancora più evidente l'importanza di una riflessione e riformulazione dell'intero modello educativo ad ora presente nel nostro paese, con un centrale coinvolgimento delle organizzazioni studentesche maggiormente rappresentative.